

Le vite di una ragazza grassa

Che il nostro mondo sia ossessionato dal corpo, è un dato di fatto. Lavorando attorno a questa idea, Mona Awad, la scrittrice canadese di Montréal che vive da tredici anni negli Stati Uniti, ha costruito il suo primo romanzo. Un libro che si fa notare per le sue qualità e la sua originalità.

"13 nodi di vedere una ragazza grassa", tradotto da Stefania Bertola per Bompiani (pagg. 223, euro 17) racconta la storia di Lizzie, una ragazza cresciuta nella squallida periferia di Misery Saga, che preferisce conoscere ragazzi online, perché di persona si vergogna troppo del suo corpo sovrappeso. Ossessionata dall'immagine che le restituisce lo specchio, comincia a sottoporsi a una dieta ferrea, perdendo un bel po' di chili, ma continuando a litigare con se stessa.

**Nella vertigine con Julien Green**

Grandi scrittori credevano nelle sue doti letterarie. Gente del calibro di André Gide, Jorge Luis Borges, Jean Cocteau. E per chi ancora non conosce le opere di Julien Green, lo scrittore parigino con genitori americani morto nel 1998, questi venti racconti potrebbero essere un buon inizio.

"Vertigine", curato da Giuseppe Girimonti Greco, Francesca Scala e Ezio Sinigaglia per la casa editrice Nutrimenti (pagg. 256, euro 17), porta il lettore in un mondo dove un turbine di follia può trasformare la vita dei personaggi delle storie. Su tutto domina un'atmosfera dove la passione porta immacabilmente a fare la scelta sbagliata. Sia che si decida di agire, oppure di lasciar perdere. Il tutto condito da uno stile e da una lingua da grande protagonista della letteratura del '900.

**LETTI DA ANTONIO CALABRÒ****Quando un racconto di formazione può tingersi con i colori del noir**

di ANTONIO CALABRÒ

Vivere con sofferenza e faticoso senso di libertà, senza cedere al mito della famiglia felice. E attraversare dunque l'area oscura che segna la relazione tra genitori e figli, il nascere e il rinascere. Temi cardine di letteratura, religione, storia, psicanalisi.

Ne è buona interprete Teresa Ciabatti in "La più amata", (Mondadori, pagg. 228, euro 18). Raccontando come la protagonista, superata i 40 anni, decida di fare luce sulla figura del padre, che da bambina l'ha coccolata, viziata, protetta ma poi l'ha costretta ad attraversare le ombre d'un rapimento, l'angoscia del silenzio, l'omertà. Romanzo forte e inquieto.

In cui il padre mitizzato, considerato potente e clemente, rivela invece un animo incupito dalla passione del potere, dai traffici segreti della massoneria, dagli interessi di soldi e proprietà tra Roma e la Maremma, dalle complicità con ambienti criminali.

Il racconto di formazione si tinge di "noir". La figlia, per ritrovarsi finalmente adulta e più libera, deve fare i conti con la soluzione del dilemma "autentico-inautentico" caro a Heidegger e mettere da parte le illusioni del "superuomo" nate da distorte letture di Nietzsche. Ci riesce? Senza disperazione. Con un filo di ironia.

Il padre è biologico. Ma il sentimento di paternità può essere elettivo, frutto di comunanze di sogni. Come succede a Mimmo, Cristoforo e Celeste per Totò "il rapinatore" nelle pagine di "Borgo Vecchio" di Giosuè Calaciura (Sellerio, pagg. 144, euro 14): scrittura eccellente, densa di realismo fantastico e profondità di parole e sintassi nuove, sceltissime.

Vivono, quei tre bambini, in un quartiere di piazze popolari e vicoli miseri, incastrati tra il mare di Palermo e le strade eleganti del Politeama e di viale della Libertà. Soffrono la durezza di padri violenti e madri silenti.

Immaginano avventure e riscatto. Allevano un cavallo, Nanà, campione delle corse e delle scommesse clandestine. E scelgono come riferimento Totò, orfano di rapinatore, rapinatore lui stesso, per destino e destrezza, poco incline alla violenza (la pistola giocattolo, che sembra vera, la porta infilata in una calza, per non doverla esibire mai) e affettuoso con quei bambini.

L'epilogo, dopo una processione e l'avvio d'una cerimonia nuziale, ha sapore di tradimento e di morte, nascendo da una storia feroce.

L'anima di Palermo è matrigna. Eppure, nonostante tutto, grazie al sacrificio di Carmela, puttana per mestiere obbligato e madre generosissima per scelta di vita, Mimmo e Celeste possono affrontare il mare e cercare, nel viaggio, una speranza di possibile felicità.

Essere genitori, appunto, significa costruire per i figli non solo eredità, ma anche e soprattutto libertà. Come spiega Massimo Recalcati in "Il segreto del figlio" ovvero "da Edipo al figlio ritrovato" (Feltrinelli, pagg. 128, euro 15). È uno dei suoi libri migliori. Costruito attorno alla rilettura critica del mito tragico di Edipo (l'uccisione del padre, l'incesto, la colpa, la punizione secondo il Destino cui non ci si sottrae) e alla parabola del "figliol prodigo" nel Vangelo di Luca, riflette sui temi della Legge, dei vincoli, del



La più amata di Teresa Ciabatti Mondadori



Borgo vecchio di Giosuè Calaciura Sellerio



Il segreto del figlio Massimo Recalcati Feltrinelli



L'equivoco della famiglia, Chiara Saraceno, Feltrinelli

perdono e del riconoscimento dell'Altro come sintesi dell'atto d'amore (sta appunto nell'amore, la sostanza dell'essere genitore).

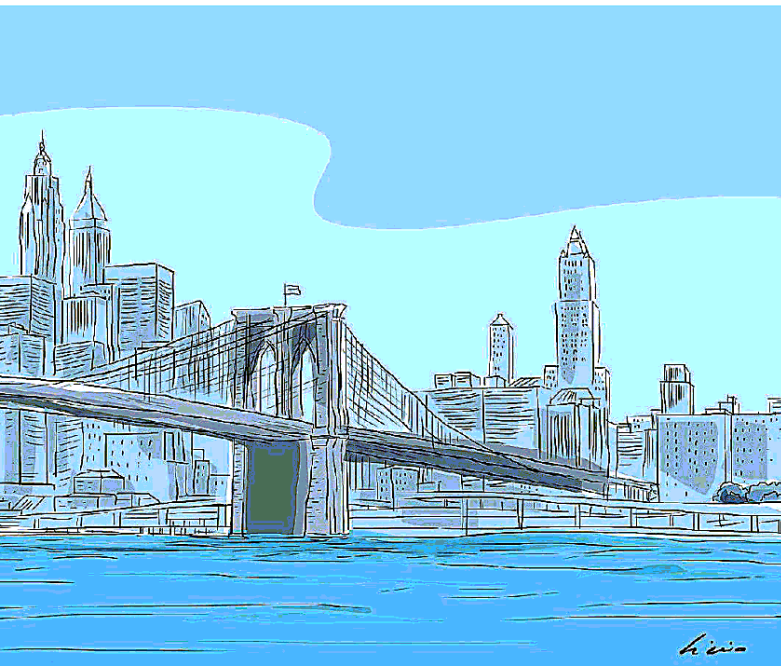
Illumina in modo originale il senso del "sacrificio di Isacco" imposto da Dio ad Abramo (non un atto crudele, ma un gesto simbolico per "slegare" il figlio dal padre). E usando con ricchezza citazioni bibliche, artistiche (una luminosa rivisitazione di Rembrandt), letterarie, filosofiche (Hegel, Kant, Kierkegaard, Nietzsche) e psicanalitiche (Freud, Lacan, Musatti), smonta la propaganda "ipermoderna" della paternità come dialogo e indica "un'altra via": "Non quella della valorizzazione, spesso solo retorica, dell'empatia, ma quella del riconoscimento che la vita di un figlio è innanzitutto una vita altra, straniera, differente, al limite, impossibile da comprendere.

Il figlio non è forse un mistero che resiste a ogni sforzo d'interpretazione? Un punto di differenza, di resistenza, di insorgenza incontentibile della vita? E non è questa la sua bellezza fulgida e insieme minacciosa? Non è, la sua vita, un segreto indecifrabile che deve essere rispettata come tale? Essere figli consapevoli. E padri capaci di vivere bene il proprio "superamento".

Bisogna comunque fare i conti con "L'equivoco della famiglia", per dirla con il titolo del libro di Chiara Saraceno (Laterza, pagg. 208, euro 15): l'incrinamento delle parentele che ha trasformato i rapporti tra le generazioni (anziani soli, "millennials senza welfare"), la crisi dei tradizionali principi d'autorità, le tecniche di riproduzione assistita che comportano "nuovi modi di essere genitori", le conseguenze del lavoro femminile (accesso a inedite sfere di potere ma in troppi casi posizioni diseguali e precarie, con limiti per la maternità), il riconoscimento di diritti e doveri anche per le coppie dello stesso sesso.

Cambiamenti radicali. Cui si reagisce con paura e nostalgia dei "vecchi tempi". Con conflitti ideologici. Un grave vuoto, di politiche sociali per la famiglia.

E conseguenze sullo sviluppo economico e sociale. Ma intanto, in Germania...



ospitalità estiva, pensato per i bambini della minoranza ispanica, la mette in contatto con il mondo dorato di Ginger. Portandola a scoprire che c'è chi vive a pochi chilometri da lei senza negarsi nulla.

Ginger scarica su quella bambina bella, forte, coraggiosa, capace di accettare la miseria e la sofferenza con grande dignità, tutte le ombre di una vita segnata dal lusso e dalle insoddisfazioni. Così, fa l'impossibile per per-

metterle di assaporare le gioie di una condizione sociale in cui ogni desiderio si avvera. Dal momento che i soldi ora qualsiasi porta. Si impegna per portare Velvet a un salto di qualità nel suo rendimento scolastico. Si sostituisce alla madre, quando la vede angosciata dalla violenza di quella donna frustrata da un'esistenza che non regala mai un attimo di gioia.

Soprattutto, le fa scoprire il mondo dei cavalli. La aiuta a fre-

quentare un maneggio, ad appassionarsi agli splendidi quattrozampe. A innamorarsi di una di loro: la più sfortunata, la più maltrattata. Una cavalla considerata indomabile e intrattabile, al punto da ribattezzarla con il nome Mostruosa.

Specchiandosi nella diffidenza della cavalla, che porta incisi sul muso i segni della sua ribellione alla violenza umana, Velvet riuscirà a costruire dentro di sé un sogno per evadere dalla casa materna. Dai quartiere dei "latinos". Da un'adolescenza minacciata da droga, violenza, sesso consumato troppo presto. Senza sentimento. Ma per scappare da quel mondo dovrà trovare la forza di non tradire sua madre, di non approfittarsi di Ginger, di non escludere dal proprio orizzonte un fratellino fragile come Dante.

Costruito su un furioso palleggio di voci, punti di vista, frammenti di diario, "Velvet" conferma la grande capacità di Mary Gaitskill di reinventare il romanzo contemporaneo superando il canone classico. Perché lei utilizza un modello ibrido di stile narrativo che sta a metà strada tra l'epistolario "old style" e il furioso intrecciarsi di e-mail, di messaggi spediti dal telefono. Dove le parole sanno insinuarsi nei luoghi segreti dell'anima. E le storie manipolano la realtà, puntando dritte verso la flebile lucina che brilla in fondo al buio.



Dopo il successo come scrittrice, Irene Cao sta lavorando a una serie web

essendo un tipico romanzo al femminile, è una lettura ironica, adatta a tutti. La Austen ha saputo trattare l'amore con una certa leggerezza, che non significa superficialità. Con lei, si fa un viaggio piacevole nel mondo delle donne, ma non solo. Tanto che oggi dobbiamo ammettere: ha influenzato tutto quello che è stato scritto su questi temi nel '900». Ma siccome, in questo tempo, siamo sempre a caccia di risposte, Irene Cao consiglia di leggere anche "Il profeta" di Khalil Gibran: «Pubblicato nel 1923, guida il lettore in un percorso di riflessioni su una serie di temi universali: la morte, la vita, l'amore, la felicità». Irene Cao ha scelto due classici, anche per non fare preferenze tra gli scrittori dei nostri giorni.